



GRUPPO di FIRENZE
per la scuola del merito
e della responsabilità

UNA GRANDE RIFORMA A PORTATA DI MANO: LA SCUOLA DEL MERITO E DELLA RESPONSABILITÀ

*Contributo alla consultazione sulla scuola
del segretario del Partito Democratico*

*Così come gli buoni costumi, per mantenersi,
hanno bisogno delle leggi,
così le leggi, per osservarsi,
hanno bisogno de' buoni costumi.*

Niccolò Machiavelli

SOMMARIO

1. **Premessa: il merito come eccellenza e il merito come impegno e serietà.**
2. **Merito, valutazione e “carriera” dei docenti.** È improbabile che premiare i migliori insegnanti migliori la scuola. Meglio alzare la media intervenendo su quelli non adeguati e investire le risorse disponibili per creare i nuovi ruoli indispensabili al governo delle scuole autonome.
3. **Garantire nelle scuole un clima di serietà, di impegno, di rispetto delle regole, come condizione indispensabile per l’apprendimento.** Lo conferma anche l’Ocse nel commentare i risultati dell’indagine PISA.
4. **Assicurare la correttezza degli esami è un preciso dovere dello Stato, regolarmente disatteso nonostante gli appelli del mondo della scuola.**
5. **Per l’integrazione dei ragazzi stranieri, meno ideologia e più buon senso: per seguire le lezioni bisogna conoscere la lingua.** Quasi tutti i paesi europei hanno una varietà di approcci al problema della lingua, da noi vige il dogma del “tutti in classe sempre e comunque”.
6. **Per i “bisogni educativi speciali” (BES) meno burocrazia e più servizi alla didattica.**
7. **Formazione professionale:**
 - **La formazione professionale deve diventare ovunque una scelta di pari dignità dopo la scuola media, per rispettare i diversi talenti e abbattere l’insuccesso scolastico.**
 - **Creare corsi triennali professionali (arte applicata) nei licei artistici.** Una proposta che ha già raccolto numerosi consensi.
 - **In prospettiva unificare istituti professionali e formazione professionale.** Sia gli uni che l’altra sono attualmente inadeguati per qualità e quantità. Unificandoli si ottimizzerebbero le risorse e si costruirebbe un canale formativo di grande importanza.
8. **L’aggiornamento – diritto ma anche dovere professionale degli insegnanti – dovrebbe essere basato soprattutto sul confronto di esperienze fra pari con il metodo seminariale,** anche per valorizzare le tante competenze “sommerse” presenti nella scuola.
9. **Indicazioni nazionali o programmi?** Tra rigide prescrizioni e “fai da te”, un’impostazione che contemperi l’autonomia professionale e delle scuole con l’esigenza di assicurare la trasmissione del canone culturale.
10. **Governo delle scuole autonome e stato giuridico: proposte.**
11. **Invece di eliminare le ripetenze, organizzare le scuole superiori “per livelli” nelle diverse materie, anziché per classi.**

12. Orario di cattedra e stress professionale. I luoghi comuni sull'insegnamento vengono fatti propri da molti politici e impediscono di vedere le conseguenze, anche patologiche, della fatica e dello stress.

13. Una riforma da non fare: la riduzione a 4 anni delle superiori.

1. Premessa: il merito come eccellenza e il merito come impegno e serietà

Quando si parla di **merito** ci si riferisce in genere alla valorizzazione dei più bravi; in altri termini, alle cosiddette "eccellenze". **Valorizzare i migliori in tutti i campi è giusto e soprattutto necessario.** La società *ha bisogno* di eccellenti professionisti, imprenditori, politici, tecnici, scienziati, studiosi; e non solo perché operino al meglio ciascuno nel proprio settore, ma anche perché con il loro esempio, con i loro scritti, con il loro insegnamento trasmettano alle nuove generazioni, *al più alto livello possibile*, il nostro patrimonio culturale.

Ma per la società è altrettanto importante il **riconoscere e valorizzare, accanto all'eccellenza, il merito di chi svolge con impegno e serietà il proprio compito**, qualunque esso sia. Coltivando i propri talenti, quali che siano. Impegnandosi per fare bene le cose che fanno. Purtroppo in Italia il merito come serietà è ancora più misconosciuto del merito come eccellenza. Eppure si tratta di qualcosa che tiene letteralmente insieme la società.

Ora, chi fa il proprio dovere verso la società può avere un solo, ma fondamentale premio o riconoscimento: quello di non essere trattato come chi il proprio dovere non lo fa; di non veder tollerare i disonesti e gli incapaci da chi avrebbe la responsabilità di richiamare i primi ai propri compiti (e se necessario sanzionarli) e di proteggere dai secondi chi può avere un danno a causa della loro incapacità.

A questa idea di merito è connessa quella di **responsabilità**, che è prima di tutto consapevolezza dei propri doveri e della necessità di render conto delle proprie azioni e delle loro conseguenze. Questo vale naturalmente per tutti gli attori del sistema scolastico: dirigente, docenti, personale Ata, allievi di ogni ordine e grado.

2. Merito, valutazione e "carriera" dei docenti

Sintesi. Premiare i migliori insegnanti in realtà non migliora la qualità media, tende anzi a creare tensioni e insoddisfazione fra colleghi e quindi a compromettere il clima di cooperazione all'interno della scuola. Molto meglio partire "dal basso", cioè garantire che tutti i docenti siano almeno sufficienti sia per capacità che per correttezza professionale. A questo scopo bisogna poter provvedere tempestivamente nei casi di palese inadeguatezza. Meglio investire le scarse risorse a disposizione per affidare a docenti selezionati i nuovi ruoli indispensabili al governo delle scuole (la cosiddetta "carriera"): insegnanti qualificati che si occupino dell'aggiornamento e della ricerca, della formazione dei nuovi docenti (anche tramite distacchi universitari), dei servizi alla didattica, dell'integrazione dei disabili e degli stranieri, dell'orientamento, eccetera.

→Approfondimento: [Due priorità per la valutazione degli insegnanti](#)

3. Garantire nelle scuole un clima di serietà, di impegno, di rispetto delle regole, come condizione indispensabile per l'apprendimento

La necessità di garantire in tutte le scuole un clima di serietà, di impegno, di rispetto delle regole deve diventare la condizione preliminare di qualsiasi proposta per la scuola. Solo così il lavoro degli insegnanti, che sono il "terminale" di tutta l'organizzazione scolastica, può tradursi in crescita culturale e umana dei ragazzi. Va definitivamente abbandonata, quindi, nella scuola come nella famiglia, l'associazione tra fermezza educativa e autoritarismo, che ha contribuito largamente alla grave crisi dei ruoli educativi, come sostengono ormai praticamente tutti gli studiosi di scienze psicologiche e sociali.

Ecco ad esempio **cosa dice l'Ocse** nella sua analisi dei dati PISA 2012, pubblicati di recente (citiamo dal sito dell'Associazione Docenti Italiani):

(Focus n. 4) "La disciplina della classe sembra avere grande influenza sul livello degli apprendimenti. Dove la disciplina è allentata, gli insegnanti sprecano tempo e gli studenti non sono concentrati anche a causa delle numerose interruzioni".

(Focus 32) "La maggior parte degli studenti è contenta quando c'è la disciplina in classe". Quindi si sta meglio a scuola, si ama di più la scuola. E ancora: "Le classi in cui vige la disciplina di solito hanno risultati migliori, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche degli allievi". Con più disciplina, quindi, la scuola diventa anche più giusta socialmente.

In sostanza abbiamo a disposizione una riforma a costo zero solo che la si voglia e la si persegua nel tempo con coerenza: una scuola che ridia autorità agli insegnanti e sappia fare l'interesse dei ragazzi riscoprendo e coltivando il rispetto delle regole. Questo deve essere il cuore dell' "educazione alla legalità", mentre costituiscono solo uno spreco di denaro pubblico gran parte degli strombazzati progetti in materia.

Linee di intervento

Una prima inversione di tendenza negli orientamenti pedagogici degli ultimi decenni si deve riconoscere ai ministeri Fioroni e Gelmini. Il primo: esami di Stato più seri, ritorno sostanziale agli esami di riparazione, revisione dello Statuto degli studenti con norme anti-bullismo, maggiori possibilità di prendere provvedimenti nei confronti dei docenti "fannulloni" e verso quelli che abbiano commesso reati gravi, per esempio di natura sessuale nei confronti degli studenti; segnali, cioè, in direzione di una scuola più seria. Il contributo della Gelmini è stato quello di stabilire che l'insufficienza in condotta impedisce l'ammissione alla classe successiva.

- Ma per cambiare una cultura educativa non è sufficiente cambiare le norme. Oltre a insistere per la loro applicazione, il ministero dovrebbe prendere ogni iniziativa utile sia per **diffondere la consapevolezza dell'importanza di una scuola più esigente** con tutti i suoi attori, sia per **incoraggiare in questo senso i docenti** nei confronti degli allievi.

- Sulla situazione della “condotta” nelle classi, che tra l’altro è uno dei maggiori fattori di stress professionale (in aumento), suggeriamo **un’approfondita indagine conoscitiva** nelle scuole, tramite questionari rivolti agli insegnanti e ai dirigenti.

- L’**aggiornamento** dei docenti dovrà finalmente prendere in considerazione temi come la crisi dei ruoli educativi e le sue cause, l’alleanza educativa con la famiglia, la gestione della classe con le relative competenze relazionali, le sanzioni educative, il contrasto al bullismo.

- Lo **Statuto degli Studenti** dovrebbe essere riesaminato e alcune norme chiarite, modificate o integrate alla luce dell’esperienza, come la norma sulla conversione delle sanzioni in attività in favore della comunità scolastica¹ e quella sulla composizione del consiglio di classe in sede di valutazione del comportamento²;

- Deve essere affrontato apertamente il tema della condotta e delle sanzioni educative nella scuola primaria, in considerazione **crescente diffusione nella scuola primaria di problemi di comportamento**, che derivano in buona parte da carenze educative della famiglia.

- Per quanto riguarda le **occupazioni studentesche**, è indispensabile che da parte dell’istituzioni, e del ministro dell’istruzione in particolare, vengano abbandonate le ambiguità e i silenzi che hanno contraddistinto tutti i ministeri. Gli studenti devono avere chiaro che si tratta di attività illegali, che danneggiano la scuola pubblica e il diritto allo studio dei compagni, oltre a comportare uno sperpero non indifferente di denaro dei contribuenti. Su questo punto ci si può riferire a iniziative e riflessioni del Gruppo di Firenze e dell’Associazione Nazionale Presidi.

→ **Approfondimento:** Lettera aperta di 18 presidi toscani: [*Cari studenti, la scuola pubblica non si difende con le occupazioni.*](#)

- **Assenze:** una scuola seria deve chiedere ai suoi allievi anche una frequenza regolare. Attualmente è concesso un tetto di assenze del 25% dell’anno scolastico, cioè più di 50 giorni. Troppi e per di più con possibilità di deroghe. Proponiamo che, pur mantenendo inalterato questo tetto, in tutti i gradi dell’istruzione venga stabilito che le assenze non dovute a motivi di salute non possano superare il 10% dei giorni (o meglio delle ore). Il restante 15% dovrà essere quindi giustificato con un certificato medico. Le deroghe dovrebbero essere previste solo per gravi motivi.

- Per la regolarità e la credibilità degli **esami di Stato**, vedi il paragrafo seguente.

4. Assicurare la correttezza degli esami è un preciso dovere dello Stato, regolarmente disatteso nonostante gli appelli del mondo della scuola

Gli esami sono un momento importante, previsto dalla Costituzione. La loro credibilità negli ultimi anni è stata fortemente intaccata dalla segnalazione di numerosissimi casi

¹ Attualmente questa possibilità deve “sempre” essere offerta, mentre dovrebbe essere la scuola a decidere in base a una valutazione di opportunità educativa e di praticabilità organizzativa.

² Quando il Consiglio di classe valuta il comportamento, così come quando valuta il profitto, tale compito deve spettare alla sola componente professionale, per ragioni di competenza e di riservatezza.

in cui non è stato garantito il corretto svolgimento delle prove, con alte percentuali di candidati che hanno copiato.

Il fenomeno ha avuto una forte accelerazione grazie alla diffusione di sofisticati telefoni cellulari di ultima generazione ed alla presenza di alcuni siti internet, specializzati nel rendere disponibili in tempi brevissimi le soluzioni delle prove: siti che – malgrado svolgano in questo specifico caso un’attività palesemente illegale – hanno fin qui potuto agire indisturbati.

A questo si aggiunge anche, purtroppo, una abbastanza diffusa mancanza di fermezza nel far rispettare le regole, che, insieme a una malintesa “comprensione” nei confronti degli studenti, ha indotto alcuni docenti a tollerare e anche a giustificare indebiti aiuti.

Oltre al discredito che ne viene alla scuola pubblica circa il valore dei titoli rilasciati, viene messa in discussione la sua stessa funzione educativa, per il contrasto stridente tra i principi che si insegnano e l’insufficiente impegno nel farli rispettare. Viceversa, l’esempio di comportamenti coerenti con i valori proposti costituisce per i giovani la più efficace educazione alla legalità.

Per tre anni consecutivi, dal 2011 al 2013, e con tre diversi ministri, abbiamo preso iniziative e fatto proposte in merito. Gelmini e Carrozza non hanno risposto (quest’ultima a una lettera inviatagli d’accordo con noi dal presidente dell’ANP Giorgio Rembado). Profumo, a fronte di proposte tecniche per ostacolare la fiera delle copiature, ha dichiarato con supponenza di non avere “la cultura dei servizi segreti”.

→ **Approfondimenti:** [Dichiarazione di insegnanti e dirigenti per la correttezza degli esami di Stato: Articolo sul “Corriere della Sera” di Giovanni Belardelli \(30.5.2011\)](#)

5. Per l’integrazione dei ragazzi stranieri, meno ideologia e più buon senso: per seguire le lezioni bisogna conoscere la lingua

Recentemente ha fatto scandalo la scelta (che sembrerebbe di puro buon senso) di una scuola bolognese di istituire una classe temporanea riservata a un gruppo di ragazzi stranieri digiuni della nostra lingua, con l’obiettivo di trasferirli nelle classi normali appena saranno in grado di seguire le lezioni. Anni fa una proposta della Lega Nord suscitò un putiferio analogo, al grido di “No ai ghetti”. Peccato che ben 19 paesi europei prevedano una soluzione di questo tipo nelle loro scuole, accanto a una varietà di approcci, per la cui assenza brilla invece l’Italia.

→ **Approfondimenti:**

[Il commento sul “Corriere della Sera” del neuropsichiatra Michele Zappella](#) (con cui collaboriamo frequentemente sui temi del bullismo e dell’integrazione scolastica)

[La situazione in Europa](#) (il modello “separato” B1 corrisponde alle classi “ponte” o “di inserimento”)

6. Per i “bisogni educativi speciali” (BES) meno burocrazia e più servizi alla didattica

La direttiva e le circolari ministeriali sui cosiddetti “Bisogni Educativi Speciali” (in sigla BES) hanno creato molta preoccupazione tra gli insegnanti, richiesti di un ulteriore, gravoso impegno, senza che vengano predisposte adeguate misure di supporto. Viene invece messa in piedi una complessa impalcatura burocratica, in cui tra l’altro viene decisamente incrementata la possibilità di intromissioni dei genitori nella didattica.

Abbiamo così deciso di organizzare un **convegno** sul tema per il 12 dicembre scorso (*La normativa sui bisogni educativi aiuta la scuola?*), che ha visto una partecipazione così ampia da indurci a scoraggiare ulteriori adesioni. [Una sintesi delle nostre valutazioni](#) è stata pubblicata dal “Corriere Fiorentino” il 15 dicembre.

7. FORMAZIONE PROFESSIONALE

- **Valorizzare la formazione professionale come scelta di pari dignità dopo la scuola media, per rispettare i diversi talenti e abbattere l’insuccesso scolastico**

Lo sviluppo della formazione professionale, che una parte della sinistra ancora rifiuta come ghetizzante e classista, è invece una leva fondamentale per il rilancio della scuola e per il suo collegamento con il lavoro. Negli ultimi anni abbiamo promosso numerose iniziative per rilanciarla anche in Toscana, sulla scorta di molte esperienze europee, in particolare quella tedesca con la sua forte promozione dell’alternanza scuola-lavoro, ma anche italiane, in particolare quella del Trentino.

I motivi fondamentali di questa scelta sono:

- **offrire ai ragazzi in uscita dalla terza media** una molteplicità di percorsi per dare possibilità di espressione e di soddisfazione ai diversi tipi di intelligenza, che invece vengono inevitabilmente frustrati dalla tendenza a instradare tutti verso un tipo di cultura presunta “alta”; molti brutti anatroccoli disadattati diventerebbero cigni se si smettesse di declinare come uniformità l’uguaglianza delle possibilità.
- **abbattere così la percentuale di abbandono e di insuccesso scolastico**, come ha fatto il Trentino che l’ha portata sotto il 10%;
- **facilitare l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro**, venendo incontro alla richiesta di figure professionali qualificate in diversi settori dell’economia.

Anche in Toscana le cose si muovono: iniziata la sperimentazione di corsi di formazione professionale all’interno degli istituti alberghieri. Dopo gli scarsi risultati e gli alti costi del modello cosiddetto “integrato”, da settembre sono partiti i **corsi professionali triennali** (detti “complementari”) all’interno di due istituti alberghieri, con un piano di studi elaborato, in collaborazione con la della Regione Toscana, da Valerio Vagnoli, preside del “Saffi” e membro del nostro gruppo.

→ **Approfondimento:** [Relazione di Valerio Vagnoli](#) al convegno della Regione Toscana *La qualifica nel nuovo modello di istruzione e formazione professionale in Toscana* (18

novembre 2013), convegno che ha sancito il progressivo superamento del modello integrato a favore di quello complementare.

▪ **Creare corsi triennali professionali (arte applicata) nei licei artistici**

Proposta: istituire corsi triennali professionali di arte applicata negli ex-istituti d'arte, ora Licei artistici. Sempre nell'ambito della formazione professionale, un'altra proposta avanzata di recente dal nostro gruppo, unitamente alla Dirigente del Liceo di Porta Romana, è stata accolta favorevolmente dalla vice-presidente della Regione Toscana Stella Targetti e dalla Senatrice Rosa Maria Di Giorgi della Commissione Istruzione: quella di rendere possibile **l'istituzione di corsi professionali triennali** non solo negli istituti tecnici e professionali, ma anche **presso quei Licei artistici che, in quanto ex-istituti d'arte, possiedono tanto i laboratori che le competenze professionali necessarie.** L'obiettivo è recuperare quanto si è perso e si rischia di perdere con la trasformazione degli istituti d'arte in licei artistici a seguito della riforma, senza che sia stata prevista la conservazione di un percorso più connotato in senso professionale. L'artigianato artistico è un patrimonio culturale che può essere preservato solo con la trasmissione di conoscenze e competenze professionali, cioè coltivando e arricchendo una straordinaria tradizione.

▪ **In prospettiva, unificare istituti professionali e formazione professionale**

Rispetto del dettato costituzionale, ottimizzazione delle risorse, promozione del legame tra scuola e lavoro, necessità di "de-licealizzare" gli istituti professionali, in cui è spaventosa la percentuale di abbandoni e di insuccessi, tutto questo richiede una decisione davvero innovativa: *la fine della separazione tra formazione e istruzione professionale.* Anche qui fa da battistrada il Trentino, che, disponendo di una diffusa e qualificata formazione professionale, ha abolito gli istituti professionali³. A livello nazionale bisognerebbe fare l'operazione in un certo senso inversa, ma con risultati analoghi: *unificare progressivamente gli istituti professionali e i corsi di formazione professionale,* che in molte regioni sono praticamente inesistenti, mentre esistono istituti professionali dotati di competenze e di laboratori all'altezza della situazione.

8. L'aggiornamento – diritto, ma anche dovere professionale degli insegnanti – dovrebbe essere basato soprattutto sul confronto di esperienze fra pari con il metodo seminariale

Anche per gli insegnanti, come per qualsiasi categoria professionale, l'aggiornamento è senza dubbio un dovere, oltre che una necessità. Ma invece che su corsi calati dall'alto, dovrebbe basarsi fundamentalmente sullo scambio di esperienze e di competenze tra pari attraverso l'uso sistematico del metodo seminariale, tipico delle professioni e della ricerca, su temi scelti da gruppi di docenti in base alle proprie esigenze; senza naturalmente escludere che, a partire dal bisogno di approfondire alcuni problemi, all'occorrenza possa risultare proficuo l'intervento di esperti esterni. Questa

³ Vedi → http://www.adiscuola.it/adiw_brevi/?p=1615

impostazione ha il vantaggio di costi nulli o ridottissimi, favorisce la circolazione di un “giacimento” di utili idee e di esperienze che attualmente rimane quasi sempre patrimonio del singolo insegnante (soprattutto nella scuola secondaria) e infine è fortemente motivante per i partecipanti, che si sentono soggetto e non oggetto della propria crescita professionale e si percepiscono come parte di una comunità professionale che li sostiene e li potenzia. Per realizzare questo obiettivo sarebbe sufficiente formare come conduttori di gruppi alcuni docenti per ogni scuola, mettendoli in grado di facilitare il lavoro comune e di provvedere all’organizzazione e, volendo, a una minima documentazione degli incontri. A nostro parere l’Indire dovrebbe valutare attentamente la possibilità di varare un programma nazionale in questo senso.

Se l’aggiornamento può e deve essere per gli insegnanti fonte di potenziamento professionale e di gratificazione, è un errore presentarlo come un provvedimento quasi punitivo, come purtroppo si è fatto con il recente “decreto scuola”, che l’ha introdotto con particolare riferimento alle scuole dove i risultati di apprendimento sono più bassi.

9. Indicazioni nazionali o programmi?

Nel 2002 i Programmi delle diverse materie sono stati sostituiti da “indicazioni nazionali” che ogni scuola dovrebbe utilizzare per costruire il “curricolo”. *Riteniamo però essenziale che nei piani di studio⁴ siano indicati con chiarezza per ogni materia gli argomenti e le abilità che devono obbligatoriamente fare parte del bagaglio culturale di ogni cittadino italiano*, lasciando alle scuole e ai singoli docenti la responsabilità di integrarli, se necessario, secondo quote prefissate. Questo per garantire anche per il futuro una certa omogeneità nella formazione di base delle nuove generazioni, accanto al riconoscimento delle esigenze delle regioni, delle scuole e delle realtà economiche con cui esse si trovano in contatto.

Quanto alla forma, questi testi dovranno essere improntati a criteri di essenzialità, semplicità e chiarezza, per essere accessibili anche alle famiglie e, almeno entro certi limiti di età, agli studenti.

10. Governo delle scuole autonome e stato giuridico: proposte

- **Composizione degli organi di governo.** Nei consigli di Istituto o Consigli di amministrazione, o come li si vorrà in futuro chiamare, a nostro avviso **va abbandonata la tradizionale cogestione paritaria** fra componenti tecnico-professionali e rappresentanze dei genitori e degli studenti. E questo per motivi tanto di correttezza istituzionale quanto di competenza sulle materie da trattare. È del resto un caso unico: ad esempio nei consigli di amministrazione delle Asl non c’è niente del genere. Se non si vuole, o non si ritiene possibile per oggi, il completo superamento di questa commistione, si dovrebbe quanto meno arrivare a una presenza minoritaria delle componenti non professionali, con compiti di controllo, informazione e proposta.

⁴ Li chiamiamo così per superare la diatriba “programmi/indicazioni”.

Insieme a questo si potrebbero prevedere diverse altre forme di partecipazione, in ultima analisi più utili e gratificanti per queste componenti.

Approfondimento: prof. Carlo Marzuoli, [La partecipazione dei genitori e degli studenti](#).

Proposte sullo stato giuridico dei docenti

- **Creazione di un'area contrattuale autonoma per gli insegnanti**, che solo l'opposizione vetero-egualitaristica dei sindacati continua a escludere da questo istituto, unici tra tutti i professionisti dipendenti dello Stato.
- **Creazione di nuove articolazioni della funzione docente**, che contribuiscano al governo della scuola sotto il profilo dell'aggiornamento, della ricerca, della formazione e tirocinio dei nuovi docenti, della progettazione di curricula, dei servizi alla didattica.
- **Istituzione di una valutazione periodica** del personale docente e dei dirigenti scolastici, tendente a garantire il possesso di sufficienti requisiti professionali. In caso di palese inadeguatezza o di persistente scorrettezza sul piano deontologico si devono prevedere *provvedimenti incisivi* – e pensiamo quanto meno alla *destinazione ad altri incarichi* – in quanto solo se si interviene sul demerito professionale si può introdurre un'efficace e credibile logica meritocratica nella scuola dell'autonomia.

11. Invece di eliminare le ripetenze, costruire una scuola per livelli nelle diverse materie

Siamo fermamente contrari all'abolizione delle ripetenze prospettata da più parti e motivata da una presunta inutilità e da motivi di risparmio: non potrebbe che risolversi in un abbassamento generalizzato della preparazione e in una de-responsabilizzazione ulteriore dei giovani. Il rifiuto di una bocciatura generalizzata ha però i suoi buoni motivi anche sul versante della serietà, perché spesso vengono "abbonate" gravi carenze in diverse materie per evitare un provvedimento sentito come draconiano. La verifica dei debiti a settembre è stata un passo avanti, ma non sufficiente, perché spesso vi si ripropone il dilemma rinviato a giugno.

Proponiamo che per le scuole superiori si studi un'organizzazione per livelli: in pratica, non si passa dalla prima classe alla seconda (e così per le altre), ma dal primo al secondo corso di italiano, da primo al secondo di matematica e via dicendo, **un po' come succede all'università**, dove si devono superare algebra 1 e algebra 2, fisica 1, 2 e 3, e via dicendo. Si potrà quindi "bocciare" anche in una sola materia e ripetere solo quella, invece che tutte le materie. La verifica degli apprendimenti assumerebbe tutt'altra credibilità. E anche questa soluzione dovrebbe consentire a regime un certo risparmio.

12. Orario di cattedra e stress professionale

Ogni tanto qualcuno prospetta o cerca di imporre (come il ministro Profumo) un aumento dell'orario di cattedra, con motivazioni che rivelano una notevole ignoranza della situazione reale dei docenti e delle difficoltà del loro lavoro. Si tratta di iniziative

che indignano e demotivano profondamente gli insegnanti seri (la maggioranza) che lavorano molto e spesso con fatica; e un basso livello di motivazione e di riconoscimento sociale non è esattamente quello che ci vuole per migliorare la scuola. A conferma che la professione docente non è quel privilegiato part time che alcuni immaginano, ci sono *gli studi del dottor Vittorio Lodolo D'Orìa sullo stress correlato al lavoro*, che forniscono dati impressionanti sull'aumento delle patologie psichiatriche e del consumo di psicofarmaci, ma anche di una maggiore incidenza dei tumori rispetto agli altri settori della pubblica amministrazione.

Infine, l'idea che un aumento delle ore di scuola per i ragazzi sia senz'altro foriera di maggiori risultati è semplicistica: in certi casi può essere utile, per altri addirittura controproducente. Più che la quantità, bisogna elevare (in molti modi) la qualità.

→ **Approfondimento:** [*La cattedra che logora: gli effetti del presunto "part-time"*](#) (sul lavoro di Lodolo D'Orìa).

13. Una riforma da non fare: la riduzione a 4 anni delle superiori

Il Ministro Profumo ha lasciato in eredità al suo successore l'idea di sperimentare una riduzione a 4 anni delle superiori, il Ministro Carrozza sembra avere apprezzato e ha esteso la sperimentazione, già in atto in alcuni istituti paritari, ad alcuni istituti statali. In linea generale la voglia di "grandi riforme" che periodicamente si prospettano per la scuola sembra nascere, oltre che dal desiderio di passare alla storia di qualche ministro, dall'incapacità di applicarsi con idee e determinazione a far funzionare il sistema. Questa proposta in particolare appare assai improvvisata e carente di motivazioni, salvo una, chiarissima: un drastico taglio degli organici.

L'unica conseguenza certa della cancellazione di un quinto delle cattedre delle superiori sarebbe una pietra tombale sulle possibilità di entrare nella scuola di un'intera generazione di giovani, già gravemente penalizzata dalla riforma Fornero delle pensioni.

Contatti

E-mail del gruppo: gruppodifirenze@libero.it

Il nostro blog: <http://gruppodifirenze.blogspot.it/>

La pagina facebook: <https://www.facebook.com/pages/GRUPPO-di-FIRENZE-per-la-scuola-del-merito-e-della-responsabilit%C3%A0/196180413759574>

Chi siamo

Il gruppo è composto (in ordine alfabetico) da: *Sergio Casprini*, docente di storia dell'arte; *Andrea Ragazzini*, docente di Storia dell'arte, attualmente nel Liceo classico "Dante"; *Giorgio Ragazzini*, docente di Lettere nelle medie; *Valerio Vagnoli*, dirigente scolastico dell'Istituto Alberghiero "Saffi" e, come reggente, dell'Educandato Statale della Santissima Annunziata a Poggio Imperiale.

Siamo nati come gruppo di lavoro sui problemi della scuola nel dicembre 2005.

Nostro principale obiettivo: la rivalutazione del merito, della responsabilità, del rispetto delle regole come cornice indispensabile per la vita della scuola. Di qui l'attenzione ad alcuni sotto-temi in particolare: *la crisi dell'educazione* nella famiglia e nella scuola; la debolezza della *cultura della verifica e del controllo di legalità e più in generale del senso civico*; la totale assenza di una riflessione sull'*etica professionale*; *la critica alle correnti pedagogiche* che hanno indebolito la capacità di genitori e insegnanti di educare con fermezza e non solo con affetto.

Il nostro metodo di lavoro consiste nel rivolgerci a tutti indistintamente, chiedendo adesioni su obiettivi specifici o proponendo il nostro contributo senza alcuna pregiudiziale politica.

Con questo spirito, *abbiamo promosso appelli e lettere aperte* su obiettivi specifici, chiedendo l'adesione a docenti, dirigenti, intellettuali. L'appello del 2008 *Scuola: un partito trasversale del merito e della responsabilità*, sottoscritto da sedici personalità del mondo della cultura⁵, fu letto e fatto proprio dal ministro Gelmini nella sua prima audizione alla Camera. Iniziative analoghe hanno riguardato la diffusione della formazione professionale, le occupazioni studentesche, la correttezza degli esami di Stato (fare in modo che non si copi).

A questo si affianca un impegno sistematico di sensibilizzazione e di riflessione tramite il nostro *blog* e la *pagina facebook*, a cui si sono via via aggiunti diversi *convegni*, da noi considerati come momenti di elaborazione di iniziative politiche.

Siamo stati più volte chiamati a parlare in convegni e incontri, tra cui alcuni *seminari locali e nazionali* organizzati dal *Partito Democratico* sul disegno di legge Aprea e sul tema della valutazione. Sempre su invito del PD, il *Gruppo di Firenze è stato audito dalla Commissione cultura della Camera* nel febbraio del 2009. Nel 2011 siamo stati invitati a parlare nel primo convegno sulla scuola della *Fondazione Liberamente*, di cui faceva parte il Ministro Gelmini, e siamo intervenuti sul tema *Due priorità per la valutazione degli insegnanti*.

Tra il 2009 e il 2010 Andrea Ragazzini ha fatto parte della *Cabina di regia ministeriale per la riforma dei licei*, poi della commissione per le Indicazioni nazionali dei licei. Valerio Vagnoli ha guidato il *Gruppo toscano di coordinamento per la riforma dei professionali* costituito dall'Ufficio Scolastico Regionale, poi la cosiddetta *"Delivery Unit"* regionale per l'orientamento scolastico.

Abbiamo scritto su varie testate, tra cui "Il Corriere Fiorentino", "ilsussidiario.net", "Liberal", "Scuola Democratica", "Professione Docente", "L'Occidentale", "Esodo".

⁵ Mario PIRANI, Giovanni BELARDELLI, Giulio FERRONI, Ernesto GALLI DELLA LOGGIA, Giorgio ISRAEL, Lucio RUSSO, Sergio GIVONE, Salvatore VECA, Sebastiano VASSALLI, Giorgio DE RIENZO, Aldo SCHIAVONE, Gian Luigi BECCARIA, Giovanni SARTORI, Remo BODEI, Piero CRAVERI, Giorgio ALLULLI.